

## ■ MALATTIE INFETTIVE

### Eccellenza italiana nelle politiche di offerta del test HIV

L'Italia è il primo Paese dell'Unione Europea ad avere redatto una propria legislazione sull'offerta e le modalità di esecuzione del test per HIV. In un periodo storico in cui il nostro Paese è costantemente "controllato a vista" dall'UE, questo non può essere che una nota di eccellenza.

Clinici ed esperti da tutta Europa si sono infatti recentemente riuniti a Copenaghen per fare il punto sullo stato dell'arte dell'Aids, dopo la recente richiesta dell'UE ad ogni Stato membro di intervenire per regolamentare e redigere delle proprie linee guida sull'HIV.

A margine dell'incontro, **Giuliano Rizzardini**, Direttore Dipartimento Malattie Infettive, AO Luigi Sacco di Milano ha affermato: "Sull'HIV in Italia c'è una situazione di sommerso pari al 25%, sovrapponibile a molti altri Paesi europei e simile a quella degli Stati Uniti, che favorisce il perpetuarsi della trasmissione del virus. L'implementazione di politiche per l'offerta del test sono estremamente importanti, anche nell'ottica, come recenti studi hanno evidenziato,

di come l'offerta e l'esecuzione del test sia il miglior mezzo di prevenzione contro la diffusione del virus dell'HIV." Il "Documento di consenso sulle politiche di offerta e le modalità di esecuzione del test per HIV in Italia" (luglio 2011) è stato redatto dalla Commissione Nazionale per i diritti di lotta contro l'Aids con il contributo di tutti i livelli politico-istituzionali, società scientifiche e delle associazioni di pazienti.



#### ► Principi generali

Il documento puntualizza che circa il 30% delle diagnosi di infezione da HIV viene effettuato in persone che sono già in stato avanzato di malattia (linfociti CD4 <200/mm<sup>3</sup> e/o patologie indicative di AIDS) e comunque quasi il 60% delle diagnosi di AIDS viene fatta in soggetti con tardivo riconoscimento dell'infezione da HIV.

Il fenomeno determina diverse conseguenze negative e su queste basi viene affermato che deve essere garantita la gratuità del test e la più ampia facilità di accesso ai cittadini. L'esecuzione è possibile solo con il consenso della persona. Deve

essere garantita la totale riservatezza e tutti i dati sensibili devono assicurare adeguati standard di sicurezza e il rispetto della privacy. Deve essere garantita l'informazione, e l'effettuazione del test e la consegna del suo risultato, sia con esito negativo sia positivo, deve essere accompagnata da informazioni svolte da personale adeguatamente formato.

Occorre favorire l'accesso dei minori al test HIV evitando che il test venga fornito senza uno specifico colloquio che affronti sia il tema della prevenzione sia il problema dell'eventuale coinvolgimento dei genitori nonché la possibilità di coinvolgere il giudice minorile.

Il Ssn deve rendere disponibili servizi ambulatoriali e/o punti di prelievo che garantiscano all'accesso alla diagnosi per HIV, senza la richiesta del medico di famiglia. Il test deve essere offerto in tutte le condizioni cliniche che possono essere riferite all'infezione da HIV e in maniera sistematica nei servizi per tossicodipendenti e nelle carceri, nonché alle donne in gravidanza.

Il dibattito è aperto sulla questione dei grandi minori, con età dai 16 ai 18 anni.

Oggi il Documento non permette di poter accedere al test a questa fascia di età senza il consenso dei genitori, mentre prima era previsto solo dai 16 anni in giù. Per le Associazioni dei pazienti si potrebbe perdere una delle fasce più fragili e che ha una percezione dell'HIV del tutto irreali.